

Legge acqua pubblica: “In Italia, il 97% della popolazione è servito da soggetti pubblici”++AGGIORNATO++

ROMA – E' iniziato alla Commissione Ambiente della Camera l'iter parlamentare della proposta di legge (AC.52 – prima firmataria Federica Daga M5S) **“Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque”**. L'esame della Pdl è abbinato ad analogo testo presentato dal Partito Democratico (AC. 773 – prima firmataria Chiara Braga).

E' previsto un ampio ciclo di audizioni: sono stati sentiti, tra gli altri **Utilitalia, Gruppo Iren** (guarda il video delle audizioni), **Gruppo Hera ed Emiliambiente**.

Nel rimarcare come l'acqua, a rigore di legge, è pubblica e lo sarà sempre, Utilitalia ha sottolineato come, in Italia, già ora il **97% della popolazione è servito da soggetti a matrice pubblica** (85% da società totalmente pubbliche o a maggioranza/controllo pubblici e il restante 12% da gestioni in economia).

Pur essendo però una risorsa di tutti, l'acqua, per essere utilizzata ha bisogno di una gestione industriale: *“competenza, tecnologia industriale e infrastrutture di qualità sono elementi imprescindibili del Servizio Idrico”* –

si legge infatti nel documento presentato da Utilitalia.

Gestione industriale che si collega strettamente al tema degli investimenti (quelli necessari per l'ammodernamento delle infrastrutture e la riduzione delle perdite sono stimati in oltre 60 miliardi di euro per i prossimi anni) e al ruolo positivo esercitato in tal senso con la regolazione tariffaria di Arera.

“Analizzando infatti il valore degli investimenti pro – capite negli ultimi 10 anni- si legge nel documento presentato da Utilitalia – emerge chiaramente come prima dell'introduzione della regolamentazione tariffaria implementata da Arera, gli investimenti si attestano su livelli decisamente inferiori alle reali necessità, passando da 34,4 € per abitante/anno nel periodo 2007-2015 ai 41,3 € dell'ultimo quadriennio.”

Tra gli indirizzi positivi delle Pdl per il miglioramento del settore, Utilitalia individua il **rafforzamento dei meccanismi di tutela delle fasce deboli, la partecipazione dei cittadini e l'accessibilità delle banche dati settoriali.**

Allo stesso tempo però, individua **5 pilastri** su cui fondare la strategia per la salvaguardia del Servizio Idrico integrato: **mantenere la libertà di scelta degli enti locali del modello gestionale** (secondo le forme ammesse dal diritto comunitario), **preservare le legittime concessioni in essere, la gestione industriale, la regolazione a due vie** (attraverso l'Autorità nazionale Arera e gli Enti di Governo d'Ambito) e infine, **mantenere la tariffa come veicolo principale per il recupero dei costi operativi e di investimento.** *“Fare affidamento sul bilancio dello Stato – si legge infatti nel documento presentato da Utilitalia – può portare a finanziamenti altalenanti, mettendo a rischio cittadini ed ambiente, e a pagare ulteriori sanzioni UE per i ritardi”.*

Anche il **Gruppo Iren**, nell'audizione di martedì 6 novembre, ha proposto come criteri guida delle Pdl la libertà di scelta

degli Enti locali su tipologia di gestore, la tutela delle concessioni in essere, la gestione industriale del servizio, il finanziamento del sistema mantenendo il criterio comunitario del full cost recovery per la tariffa e l'architettura regolatoria duale con le funzioni regolatorie attribuite ad Arera ed Enti d'Ambito.

Ha inoltre condiviso gli obiettivi di tutela degli utenti vulnerabili e il miglioramento del livello di partecipazione dei cittadini, sottolineando però che, *“nel caso di Iren – si legge nel documento depositato in Commissione – l'abbandono dell'attuale modello industriale comporterebbe la perdita di economie di scala e scopo per 40 milioni di euro e un maggior costo del reperimento delle risorse finanziarie per 10 milioni, con un incremento tariffario del 10-15 per cento”*.

Nell'audizione del 7 novembre, il **Gruppo Hera** (guarda il VIDEO) ha condiviso sostanzialmente le osservazioni avanzate il giorno precedente da Utilitalia e Iren in tema di scelta del modello gestionale, salvaguardia degli affidamenti esistenti, assetto regolatorio e finanziamento attraverso la tariffa. Su quest'ultimo punto, in particolare, *“qualunque forma di corresponsione non direttamente collegabile all'utilizzo del servizio – si legge nella memoria depositata – nello specifico al consumo di acqua, non genera quei comportamenti virtuosi che sono alla base di un utilizzo responsabile, nell'applicazione del principio comunitario “chi inquina paga” e in risposta alle sfide che abbiamo di fronte in relazione agli effetti indotti dal cambiamento climatico”*.

“ La gestione del servizio idrico – chiude infine il documento depositato – è un'attività di tipo industriale e deve essere affidata ad imprese efficienti, tecnologicamente avanzate, con attenzione ai diversi aspetti della sostenibilità e, soprattutto, in grado di finanziare i consistenti piani di investimento necessari. Siamo preoccupati poiché riteniamo che le azioni identificate portino lontano dalle finalità per cui nascono, rischiando di vanificare una parte importante del

lavoro costruito negli ultimi 10-15 anni, a scapito dei cittadini e dell'ambiente".

Emiliambiente è stata audita in commissione martedì 13 novembre.

Nel suo intervento, il direttore generale dell'azienda, Andrea Peschiuta ha affermato: "Bisogna revocare gli affidamenti a quei gestori che non rispettano i criteri di efficienza dati da Arera. Servono inoltre "affidamenti di lunga durata per permettere gli investimenti. Il gestore del servizio idrico – ha aggiunto – deve essere una realtà pubblica ma con una vocazione industriale. E per fare questo, oltre a una organizzazione forte, è indispensabile allieviare le disposizione relative ai controlli dei comuni sulle nostre società". Per il direttore generale di Emiliambiente occorre, inoltre, incentivare la telelettura e creare un vero e proprio testo unico sull'acqua.

E' stato poi sottolineato come occorra "confermare l'attuale quadro organizzativo e regolatorio con Arera. In questi anni" l'Authority "ha fatto un lavoro egregio che ha permesso di far ripartire gli investimenti".

Romagna Acque. Il 12 dicembre scorso sono stati ascoltati il presidente Tonino Bernabè e il direttore generale Andrea Gambi. Bernabè ha sottolineato i benefici del sistema attuale, strutturatosi dopo il referendum del 2011, con la regolazione indipendente e un sistema diffuso di imprese dalle dimensioni adatte a conferire efficacia al loro intervento. Una dimensione industriale che è garanzia di realizzazione

degli investimenti, con capacità finanziaria adeguata e massa critica tale da finanziarsi facilmente. La frammentazione delle gestioni infatti (con la possibilità per i comuni sotto i 5.000 abitanti di gestire direttamente il ciclo idrico) produrrebbe investimenti pro capite di 5 euro a fronte dei 30-40 mediamente riscontrabili tra le gestioni industriali.

Il direttore generale Gambi ha aggiunto che oggi il sistema funziona, va certamente migliorato, ma bisogna partire da dove siamo per aggiungere qualcosa di più, ad esempio intervenendo sui tempi di realizzazione delle opere e semplificando la governance.

Per approfondire

[Memoria UTILITALIA](#)

[Utilitalia – Documento di Osservazioni](#)

[Memoria Gruppo IREN](#)

[Memoria Gruppo HERA](#)

[Memoria Emiliambiente](#)